quelli che si dicono suoi scolari—occorre forse far nomi?—contribuiscono alla formazione delle nuove stratificazioni clericali. Il paganesimo carducciano non è passato e non passa nelle loro esercitazioni scolastiche.

La morale senza Dio

— Può esistere, secondo lei, una morale senza Dio?

— Non vi è vera e propria morale con Dio. La morale è senza Dio. Dio rappresenta le dande della fanciullezza e il bastone della vecchiaia di una società. E' un fantasma e un intruso. La scienza deve affrettare il giorno in cui la nostra vita intellettuale e morale non abbia più bisogno di questo appoggio.

Cristianesimo e Socialismo

— Non Le pare che fra Cristianesimo e Socialismo non esiste alcun punto di contatto!

— Senza dubbio. Il Socialismo richiama il popolo alla terra: compie, cioè, una funzione contraria a quella del Cristianesimo. Per me i socialisti — non tutti certo — hanno il torto di perpetuare certe forme cristiane e di lavorare sull' antica trama. Credono di guadagnare le masse e di accelerare il processo di trasformazione sociale, evocando Gesù come un socialista. Bisogna infondere nuovi elementi ideali nell'anima del popolo, rivelare a tutti il nuovo senso della vita. Le parole cristiane dovrebbero essere bandite dalla propaganda socialista, anche dalla più umile.

L' avvenire del Socialismo

— Ma allora Ella riconosce l' efficacia del socialismo ed ha fede in esso come in un fattore di progresso?

— Assoluta fiducia. Riconosco la dottrina socialista come l'unico strumento del progresso sociale. Nel mondo presente non v' è maggior forza educatrice per il popolo. Tutta la massa d'idee che è nel socialismo è destinata a produrre un' immancabile trasformazione dello stato presente, perchè mira a creare per la grande maggioranza degli uomini una situazione sociale moralmente ed economicamente diversa. E penso anche che ogni scrittore, ed ogni uomo politico non debba preoccuparsi che delle classi proletarie, le quali non hanno ancora conquistata la loro parte di benessere fisico e morale. A che varrebbe occuparsi d'altro e di altri? Quelli altri sono i morti, voi siete la vita.

L. M. Bottazzi.

Il duca degli Abruzzi, il duca viaggiatore, ha scoperto, dopo il Ruvenzori, Elena di Serbia. Va a nozze. Fino a qualche anno fa, dopo l' assassinio di Draga e di Alessandro, la corte di Belgrado era al bando dell'almanacco di Gotha. Era una famiglia di assassini, o di complici di assassini. Pare che si siano messi d'accordo, dopo aver riflettuto che ogni re ha nel suo passato genealogico qualche Pietro Karageorgevitch.

APPUNTI
DELLA SETTIMANA

Non c' è più che fare: i principi di casa reale sono stanchi del mestiere di... re; magari faranno gli spazzini, i lustrascarpe, ma i re mai più!

E chi potrebbe dar loro torto, con i tempi che corrono? Bombe da ogni parte! complotti in ogni angolo di via, in ogni questura del regno si fabbricano dozzine di bombe al giorno... che poliziotto in ogni passeggiata di re si veste da anarchico dinamitardo per l'occasione. E tutto ciò finora perchè?

Perchè i re e i principi reali non hanno avuta mai nessuna occupazione, produttiva.... viceversa divertimenti e pappamento di lista civile.

Ma ora non più! Da quest'anno in poi ogni re e ogni principe avrà la sua occupazione pagata dallo stato... Il primo a chiedere posto è stato il duca degli Abruzzi. In fatti la cronaca reca che il re Vittorio d'accordo con Tartarin ha offerto al cugino Luigi la carica retribuita di governatore dell' Eritrea.... E se il principe accetterà —continua la cronaca—sarà una cosa molto simpatica...

Non solo, ma molto interessante, in quanto sarà d' esempio agli altri membri di casa reale. Così fra non molto vedremo il duca d'Aosta insignito dell'onorifico berretto *società di protezione degli animali*....

Non sa fare altro!...

*

Il Tribunale militare di Roma ha condannato un povero soldato a tre anni di reclusione per una... andata a cesso! anzi per una mancata andata a cesso! Ed è logico anche questo nella vita militare.... Nessun soldato può agire senza prima chiedere il permesso delle sue azioni per via gerarchica. Tutto nella vita militare va soggetto a delle regole fisse e determinate: si mangia col permesso del tenente; si beve col permesso del sergente si... va nella latrina col permesso del caporale, e si prende moglie col consenso di tutta la maggiorità...

Se nonchè quel povero soldato che per la fretta non aveva potuto chiedere permessi — trovandosi dinanzi a due seri articoli regolamentari, l' uno uguale all'altro: o entrare a cesso e andare in carcere, o sporcare i calzoni e andare in carcere — diede tre ceffoni al superiore custode che gli impediva il passo e... non entrò. Viceversa fu mandato in carcere e condannato.

Questo fatto che sembra una favola dei tempi antichi è purtroppo un episodio della vita delle nostre caserme. Non basta che un povero giovane venga strappato alle cure materne per diventare strumento automatico di difesa del capitale e di delinquenti coronati, quanto si manda in galera per aver tentato di soddisfare un bisogno fisiologico!

E' quanto di più ingiusto si possa immaginare in questo secolo! E' tempo ormai di abbattere il militarismo succhione e omicida!

Diamogli!....

*

Dal forte e gentile Abruzzo giungono grida di maledizione contro monaci, monache, preti e religione.... Una bambina, figlia di capitano, uscita inferma dall' asilo infantile d' Aquila, di cui sono direttrici e maestre *le pie e sante suore francesi*, racconta che i poveri bambini affidati alle cure delle serve di dio venivano assoggettati a delle ignominiose sevizie. Venivano svestiti, dalle pie donne, e messi ignudi sul suolo colla faccia a terra e restavano così esposti all'aria di tre finestre aperte per ben tre ore al giorno.... La ragazzina è una vittima di tale sistema di educazione religiosa, giacchè dalla visita si son riscontrate nel suo piccolo corpo delle gravi ferite e una diffusa bronchite.

E non si arrestano alle sole sevizie i prodigi delle santi religiose! Esse per trovarsi in perfetta regola con Sant' Alfonso dei Liguori, hanno commesso degli atti osceni su qualche bambino!.... Questa la cronaca nella sua laidezza! Creature a cinque o sei anni vergini e pure, fra gli artigli velenosi di oscene megere libidinose e pervertite ravvolte in saio nero e inverniciate di nostra santa religione!...

Di chi la colpa? I soli genitori, io penso dovrebbero esser puniti!

Le monache non esercitano che un loro diritto imposto dalla scrittura...!

Eh via, che la Francia ha fatto opera santa!

*

Tutto e tutti contro il misero... Starei per dire anche la natura... Pur ieri a Lodi un povero vecchio lavoratore moriva assiderato sul suo biroccio mentre dalla campagna recava in città il latte alla borghesia...

Era di notte. Nevicava. I signori, stanchi dai balli, in seriche coltri riposavano, ed il vecchio, un povero vecchio a sessantaquattro anni, provvedeva, in quella notte nevosa, la bevanda che alla mattina doveva ristorare e nutrire giovani forti e grassi oziosi... Il freddo l'uccise, povero vecchio! E morì assiderato per aver dovuto servire... Non sono questi dei gravi delitti della borghesia che ancora restano impuniti?

*

Ad Ancona é finito il processo delle bombe di questura, ma nessun poliziotto è stato mandato in galera, pur essendosi provato che gli artefici di tutte le bombe italiche sono gli sbirri del re... Viceversa la magistratura commare ha condannato un onesto operaio perchè possessore di materie esplodenti. Dal processo è risultato la completa innocenza di tutti gli imputati. Ma i magistrati hanno voluto una vittima per salvare l'apparenza e impaurire il loro re! Ma quanto è buffa la borghesia nostrana, e sopratutto quanto è interessata!

Per guadagnare qualche soldo in più non si cura della tremarella di cui viene assalito il suo re, che, ama tanto...

*

I delinquenti più vili e più turpi sono e sono stati sempre i ricchi signori. In ogni occasione trovano modo di commettere qualche malvagità. E ciò è spiegabile. I ricchi sono degli oziosi e perciò viziosi. Il vizio porta al pervertimento e naturalmente alla delinquenza. Però son pochi i ricchi che son puniti per la loro colpa. Hanno danaro e sfuggono alla così detta giustizia. Non così i poveri, i quali pur non commettendo nulla vanno in prigione per non aver trovato lavoro e non posseder soldi. L'altro giorno in una stazione di Inghilterra vennero rinvenute due casse contenenti due scheletri di bambini. Appartenevano, dice la stampa, a famiglia ricchissima, giacchè nella cassa furono rinvenute delle lettere con blasoni. Quei bambini erano frutto degli sfoghi d'amore. I genitori erano dei ricchi forse religiosi che uccidevano i propri figli per non avere delle responsabilità... E la giustizia? Ah! la giustizia non punisce i ricchi...

*

In Spagna si grida per fame. Migliaia di uomini chiedono pane. Che ne dice il piccolo reuccio delinquente ed ammogliato?

Wim

CONGRESSO MERIDIONALE
Data del Congresso

Il Comitato d'accordo con i relatori, ha rinviato il congresso che doveva tenersi il 3-4 febbraio al 3 4 marzo.

Le organizzazioni che non hanno ancora aderito al Congresso son pregate di farlo non più tardi del 15 febbraio p. v.

Ordine del giorno

1. Propaganda ed organizzazione nel Mezzogiorno, relatore Domenico Fioritto.
2. Atteggiamento dei socialisti di fronte all'agitazione dei comuni meridionali, relatore Arnaldo Lucci.
3. Emigrazione — Malaria, relatore Domenico Maiolo.
4. Istruzione primaria, relatore Gabriele de Robbio.
5. Questione religiosa, relatore Gino Alfani.

DI SARACCO

Fu un decrepito. Forma crepuscolare di una generazione sopravvissuta, il suo corpo incurvato dal grave peso degli anni avrebbe dovuto cader fiaccato sotto il colpo decisivo della tarda morte sul seggio presidenziale del Senato, dove egli sì bene simboleggiò la fiaccida senilità di quel consesso, fino a tanto che, in odio alla sua onestà, non ne lo cacciò l'insolente corrotto Giovanni Giolitti.

Nato in un'età di fede e di ardore, quando per le terre d' Italia risuonavano squilli di rivoluzione e si compivano nobili ardimenti nella lotta per la libertà della patria, egli non trepidò molto e con un primo inchino di ossequio cortigiano e opportunista s'accodò al principe sabaudo cui il mirabile sforzo della patria risorgente, deviato e scomposto, giovò qual mezzo di conquista. E l'umile e tenace fedeltà monarchica, l' ingenita bonomia del carattere mista ad una salda integrità valsero a schiudergli una lunga carriera politica, non certo brillante, ma incensurabile per rigida correttezza di metodo amministrasivo, sopratutto: con Depretis e con Rattazzi, con Sella e con Lamarmora, e ancora con Depretis e con Crispi, fino al 1900 in cui egli riceveva il supremo governo dalle mani dello sconfitto Pelloux.

L'uccisione di Umberto, il mirabile e sovrano sciopero di Genova, l'arruffio delle losche cupidigie e delle basse ambizioni dei politicanti della terza Italia, smossero sconvolgendola tutta la sua inveterata placidezza, e lo sguardo vagolante di questo decrepito si fissò straniato su nuove cose e nuovi uomini, senza che però foschi fantasmi di reazione attraversassero la sua mente vacillante.

Una sorpresa enorme fu scavata nel suo animo: egli era una sopravvivenza nel tempo in cui la generazione ereditiera era lanciata alla turpe preda delle faticose conquiste dei padri, e l'altra giovanissima, forte e ribelle, meditava un ideale di rivendicazione umana.

Il vecchio servitore della monarchia si riduceva a ripensare aride formule amministrative nel suo comune di Acqui, consumando le sue residue energie nel livore contro la furfanteria giolittiana.

Saraeco fu un decrepito, ma fu anche un galantuomo: raro encomio oggi per chi ha fregiato il petto del sabaudo collare dell'Annunziata o della croce dei due santi cavallereschi

L'agitazione di Salerno
per la tramvia elettrica

All'agitazione già preesistente per l'esclusione dalla legge portuaria del nostro porto, sedata alquanto, dopo le ultime promesse, è seguita, con maggiore intensità, quella per la tramvia elettrica Salerno-Valle di Pompei. Questo progetto elaborato per parecchi anni e dopo aver corso parecchie volte il pericolo di essere sepolto, ora per appetiti non sodisfatti, ora per bizze personali, corre oggi pericolo di naufragare pel veto appostovi da S. E. Gianturco, dovendo la linea tramviaria essere costruita parallelamente alla linea ferroviaria di Stato.

Di qui l'intensa agitazione del paese, che, cominciata con le riunioni di protesta, ora ha raggiunto la fase delle dimissioni in massa della giunta provinciale amministrativa e dei diversi consigli comunali interessati, e delle altre cariche pubbliche elettive, e forse si avranno anche quelle del Consiglio provinciale. Intanto il Comitato di agitazione ha lanciato un manifesto al paese invitandolo ad un pubblico comizio per domenica prossima, in cui interveranno parecchi deputati della provincia. Staremo a vedere questi messeri come giustificheranno il loro eterno ministerialismo e come si regoleranno a rappresentare la parte di *moretti* ministeriali protestanti contro il governo. Del resto siamo in carnevale, e il travestirsi da scamiciati a Salerno non guasterà l'amicizia delle nostre marionette-deputati con l'uomo della banca romana.

Si parla pure di sciopero generale e di dimostrazioni in piazza ma per ora niente di certo.

In tutta questa agitazione il piccolo nucleo socialista locale ha fatto bene ad astenersi, perchè se la tramvia elettrica è utile e necessaria pel benessere di questa disgraziata terra, che ben altro trattamento meriterebbe, la tramvia medesima sarà certamente più utile e più necessaria agli speculatori ed ai faccendieri.

E difatti, come spiegare tanto zelo da parte dei nostri amministratori, quando questi signori, fino a ieri, a tutto hanno pensato fuorchè al benessere del bel paese?

Tanto giacobinismo, per noi che, pur giovani nella vita politica, conosciamo persone e cose, non può che farci mettere in guardia.

Se il giacchinismo dell'on. De Marinis serviva a prepararsi il terreno per la scalata al potere, chi sa che il giacobinismo in ritardo dei nostri amministratori non debba servire per dar la scalata a qualche cosa di più lucido e di più sonante che non sia la livrea ministeriale?!...

Saremo spettatori dunque. In seguito, forse, chi sa?

Le ultime notizie ci fanno apprendere che in *onore e gloria* dell'on. Girella, tutto andra secondo il voto della cittadinanza e delle autorità.

Questo naturalmente gioverà a fare andare in *brodo di giuggiole* tutti i meschini ambiziosetti agitatisi all'ombra dell'ex eccellenza di 33 giorni più per motivo di vanità che d'interesse pubblico.

Un giornalucolo innominabile del verminaio cattolico partenopeo ci fa rivolgere da un suo imbecille redattore, altrettanto indegno di rèclame, una colonna e mezza di biliose apostrofi per il nostro articolo anticlericale dell'altro numero. Noi non polemizziamo e non ci riscaldiamo il sangue per così poco. Che forse il Batillo sgrammaticato vorrebbe proprio da noi compiuta a furia di calci quell'opera di ampliamento dei suoi orizzonti cattolici che, con altri mezzi, fu iniziata in seminario?

NOTIZIE DI PARTITO
Commissione elettorale

L'assemblea della Sezione Socialista ha dato mandato alla Commissione composta dai compagni Avv. Bernardo Nardone, Francesco del Corral e Carlo Epifani di raccogliere danaro per la lotta amministrativa.

La detta Commissione ha diramato schede di sottoscrizione ai compagni iscritti alla Sezione Socialista ed ai Consigli Direttivi delle Leghe della Borsa del Lavoro.

Si pregano i compagni di voler intanto far ricapitare le schede di sottoscrizione col relativo importo alla detta Commissione elettorale (Sezione Socialista - Vico S. Luciella ai Librai, 3) oppure ai compagni presso la Borsa del Lavoro Francesco del Corral e Carlo Epifani.

Il Cassiere è il compagno avv. Bernardo Nardone.

Sottoscrizione per la Lotta elettor. ammin.

Scheda N. 32 (affidata al compagno Palmisano Enrico).

Palmisano Enrico 0.50, Sellaroli Carlo 0,20, Starita Ferdinando, 0,10, Borzelli Francesco 0,05, Pasquale Zettito 0,20, Vivaldi Carmine 0,40, Mario Maffia, 0,15, De Vivo Attilio 0,20, Andrea Ferracci, 0,20, Salluzzo Giovanni, 0,10 Verde Gennaro, 0,10, Corbinci Francesco 0,10 Figlio d'ignoti 0,10. Salvatore Meo, 0,20, La Morte Giuseppe, 0,05, Esposito Pasquale, 0.10 Pascale Gennaro 0,15, Langella Pasquale 0.30 Messere Pasquale, 0,20, Giovanni Strazzullo 0,05, Rizzi Raffaele, 0,20, Caruso Enrico 0,30 Carino Pietro, 0,05, Lieto Gennaro, 0,05, Bandio Vincenzo, 0, 25, Esposito Giuseppe, 0,20, Di Giorgio Alfredo, 0,10, A. Pica, 0,10 L. Arena, 0,10, Ranieri Alberto, 0,20, Cravero F.sco, 0,10. De Caro S.re, 0 20, Sevelzo G.ni,0,10, Como Oreste,0,05, Di Lorenzo G.ppe, 0.05, Del Noce Federico, 0,05, F.sco Ciardi, 0,10; Langa G.ppe, 0,10, Conti Giovanni, 0,10 Lombardi F.sco, 0,10. Totale L. 5.95

Scheda N. 18 affidata al compagno Cestari Pasquale.

Cestari Pasquale L. 0,50, Torriuolo Eugenio 0,10, Pepe Giovanni 0.10, Cicatiello Antonio 0.10, Cocozza Nicola 0.10, Baissiner 0,20, Arena Vincenzo 0,10, V. Cocozza 0,30 Infante Vincenzo 0.10, Crescitello Enrico, 0.10 Amantoni Giuseppe 0.10, Severino Angelo 0.10 Cestari Luigi 0.10, Pianelli Vincenzo 0.20 Jannello Ciro 0.20, Bianco Pasquale 0.15, Salomone Giovanni 0,20, Contessa Gennaro 0.10 Marzano Gennaro 0.10, Colantuono P. 0.15 Cestari Gennaro 0.10, Fiutto F.sco 0.10, Darù Ugo 0,10, Contesssa V.zo 0,10, Palladino Ferdinando 0.10, De Nino Gennaro 0.10, Macri Salvatore 0.10, Giustiniani G.ppe 0.10, Intendente Nicola 0,50, Mazzo G.ppe 0.50 D'Amato 0,10, Lepore Raffaele 0.20, Scarpati Andrea 0.25, Cestari Concettina 0.10, Damano Pasquale 0.50,Solimeno Francesco 0.20 Virgilis Luigi 0.20, Rota Emilio 0.20.

Totale L. 6.65

(coatinua) Totale L. 12,60

Per le scuole di S. Giovanni a Teduccio

Riceviamo dall' amico Russo, assessore comunale di S. Giovanni a Teduccio, e pubblichiamo:

Carissimi compagni,

In una corrispondenza da S. Giovanni a Teduccio pubblicata nel N. 691 del nostro giornale per deplorare una invasione fatta da taluni preti in quelle scuole comunali a scopo di propaganda religiosa, tra l' altro è detto. « *domandiamo all' assessore della P. I. se ha creduto coerente subire una imposizione del partito clericale* ».

Rispondo subito: non solo non lo credo coerente, ma desidero che si sappia, che io, lungi dal subire alcuna imposizione, *specie dal partito clericale*, ho rifiutato energicamente i locali scolastici chiestimi per l' uso detto sopra, e che non acconsentirò mai ad accordarli a chicchessia, a scopo di qualsiasi propaganda politica o religiosa.

Credetemi sempre

Vostro
Luigi Russo.

Conversazioni socialiste
L'EVOLUZIONE

Dallo studio sommario dell'uomo e della società è risultato che la medesima legge del *minimo mezzo* domina entrambi. Vediamo, ora, se la stessa legge presieda all'evoluzione umana e sociale ed in quali limiti.

La nostra attività si svoige nel tempo e nello spazio: ogni nostro atto, cioè, occupa una porzione di spazio ed un periodo di tempo. In conseguenza, un atto successivo ad un altro occupa spazio e tempo diversi da quelli occupati dal precedente, ed è diverso da tutti gli altri per la mutata relazione sua cogli atti precedenti e contemporanei.

Infatti, ognuno di noi, camminando, cambia successivamente di posizione rispetto a tutti i punti per i quali è passato; ed, a misura che occupa nuovo posto nello spazio, occupa nuovo periodo di tempo. Se così non fosse, dovremmo contemporaneamente occupare tutti i punti ond'è composto lo spazio e tutti i momenti che costituiscono il tempo; e saremmo l'universo, invece che una sua parte — il che non è.

Indipendentemente da noi, tutti gli altri esseri si muovono; l'universo, che tutti li comprende, si muove ugualmente. E quindi, anche quando crediamo di star fermi, noi ci moviamo, in quanto la nostra posizione rispetto all' universo muta continuamente; e l'atto che ci sembra uguale ad altri, è, in realtà, diverso da tutti.

Tutto, dunque, si trasforma perennemente ed indefinitamente; ed il fenomeno della trasformazione costituisce ciò che si dice evoluzione.

*
* *

Noi non possiamo permetterci il lusso di una disquisizione intorno alla legge dell'evoluzione. Dobbiamo, invece, limitarci a dire che lo Spencer la fa consistere — seguendo ed integrando il pensiero di Carlo Darwin—in quella della causalità.

Noi, per i limiti che ci siamo imposti, tratteremo soltanto della *lotta per l'esistenza*, che il Darwin pone a base dell'evoluzione umana e sociale, ed a riguardo della quale si sono manifestati tanti pregiudizi, anche nel campo socialistico.

Le forze cieche della natura producono delle variazioni nei fenomeni naturali; queste variazioni, nel mondo organico, prescelte colla selezione e fissate dalla eredità, danno nuove specie, delle altre più progredite. Onde i fenomeni tendono verso le forme, che danno il massimo di utilità per la specie.

Ora, non è chi non veda—e questo vogliamo per ora far rilevare, salvo a dimostrarlo meglio in appresso—la perfetta corrispondenza della legge darwiniana con quella del *minimo mezzo*. Quella non è che la vecchissima legge dell'economia con il nome soltanto diverso. E le sue applicazioni sociali, tendenti al dominio delle aristocrazie, vedremo essere delle vere aberrazioni, dovute allo spirito di parte dei discepoli del Darwin.

Secondo me non v'ha teoria, che meglio spieghi il fatale avvento di un regime di giustizia sociale, in cui le libere energie individuali non trovino nella società ostacolo al loro sviluppo. Nessuna legge credo assicuri, meglio che quella, all'umanità lavoratrice che i suoi sforzi non sono vani e il suo diritto avrà immancabile realizzazione. E sono sicuro che il moderno socialismo trarrebbe nuova forza morale se, anzi che perdersi in vane ciancie, seguendo orme assolutamente opposte a quelle seguite da Enrico Ferri nella sua «Scienza positiva», dimostrasse la perfetta e completa giustificazione del socialismo risiedere precisamente in quella legge, che—secondo l'Häekel—lo avrebbe distrutto.

La legge del *minimo mezzo* determina gli uomini a trarre dal minimo sforzo la maggior somma di utilità possibile. E la *lotta per l'esistenza* che cosa è se non la lotta dell'uomo contro la natura, a fine di utilizzarne le forze pel soddisfacimento dei suoi bisogni?

L' utilizzazione delle acque per la generazione dell'energia elettrica è determinata dalla legge del minimo mezzo. Ed il disuso di un organo e la sua successiva scomparizione, e la creazione o la perfezione di altri organi che cosa sono se non fenomeni diversi di uno stesso principio: quello della più conveniente utilizzazione degli organi e delle forze?

I biologi e sociologi borghesi dicano pure che la lotta per l'esistenza condanna gli uomini alla guerra, produce una crescente differenziazione delle classi ed il dominio delle aristocrazie. La loro scienza, si sa, è quella ufficiale, che non può far altro che giustificare e difendere tutte le istituzioni onde trae alimento.

Ma, noi dimostreremo esaurientemente che la lotta per l'esistenza, invece, genera quel superiore istinto onde derivano le società umane, ossia gli organismi, che per la loro potenzialità, sono più idonei a condurre vittoriosamente la eterna lotta dell'uomo contro le forze cieche della natura.

bernheim.

TEATRI E CONCERTI
San Carlo

La *Traviata* con la Caprile, il Grassi e il Giraldoni ha ottenuto pieno successo. Domani a prezzi popolari, alle 14, l'*Amico Fritz* con la Farneti e il De Lucia e sotto la direzione di Mugnone. Prossimente la *Vally* del Catalani, nuova per Napoli.

Fiorentini—L'esame che già facemmo de *La flotta degli emigranti* ci dispensa dall'insistere ora sul contenuto di questo lavoro di V. Morello che anche a Napoli ha ottenuto il più lieto successo. Diremo subito che l'alto concetto informatore di questo dramma non ha ricevuta un' adeguata forma rappresentativa, e il significato civile e morale erompente dalla lotta di idee e di passioni qui inscenata non risulta in una compostezza di linee sobrie e semplici, sopratutto per i caratteri dei personaggi che, circonfusi di romanticismo, vagolano nell'indeterminatezza, e appaiono scevri di quel senso della realtà che in questa visione di un mondo così vicino a noi e così palpitante di verità dovrebbe pervadere e rinvigorire tutta l'azione.

A traverso la freschezza delle immagini e lo splendore dello stile, i tipi come *Patrizi*, *Lantosca*, *Malvino* che qui dovrebbero assurgere a valore di simboli, ne hanno, più che la salda consistenza, la vaga trasparenza e quando essi si trovano di fronte, il conflitto tra le due età non genera chiara la necessaria sconfitta dell'una, corrotta e procacciante e la vittoria dell' altra, franca e pensosa, scapitando così l'efficacia di questa lotta di vita e di passione.

Il pubblico ha applaudito in tutti gli atti autore ed attori. L' interpretrazione fu in generale buona, sopratutto da parte della Caimmi, del Dondini e del Zoncada.

Domani due spettacoli, alle 6 1|4, e alle 9 1|4, con *Monna Vanna*. Prossimamente *Catena di argento* di Oudinot e *Alfred de Musset* di A. Valente.

Politeama — Ieri sera, Gustavo Salvini inizia le sue recite straordinarie con *Re Lear*. Il Salvini nello studio della tragedia shakspeariana con coscienza e con amore ha profuso tutto il suo singolare ingegno, sì da darne un' interpretazione mirabile.

Stasera alle 20 replica di *Re Lear*.

Mercadante — Si sono iniziate in questo teatro le rappresentazioni della *Geisha* con grande favore del pubblico. La graziosa operetta avrà numeroso repliche.

Oggi due spettacoli.

CRONACA
Le strane disposizioni del R. Commissario

Informiamo i lettori ancora di un altro fatto:

L'Amministrazione Del Carretto nel mese di luglio dello scorso anno distribuì 7 liberi percorsi a 7 vigili sanitari, con criterii ingiusti perchè ne rimasero sforniti quelli che prestano più proficuo servizio. Oggi il R. Commissario ha disposto il ritiro di 6 liberi percorsi e li ha passati ai medici-ispettori sanitari, che nulla ispezionano.

Soltanto l' ultimo è rimasto assegnato ad un vigile che il R. Commissario chiama capo senza che vi sia a tal riguardo alcuna disposizione nel vecchio organico.

Qui sta la stranezza del provvedimento, perchè l'organico deve passare per la tutela del Consiglio Provinciale Sanitario, della Giunta Provinciale Amministrativa ed in ultimo del Prefetto.

Come si permette il R. Commissario di fare delle nomine che per legge non possono essere riconosciute?

Un vigile-capo (battezzato con l'acqua lustrale di Monsignor Massinelli) ha avuto il libero percorso per le tramvie del Nord, e perchè non devono averlo anche gli altri che compongono il corpo dei vigili sanitari?

I maligni dicono che sia un favoritismo sfacciato!

*
* *

Dal 1895, data di creazione di questi funzionarii sanitarii, fino all'ultima amministrazione Del Carretto, i vigili godevano della trasferta per il servizio che son tenuti a prestare nella città e villaggi, e tanto vero che apposito capitolo fu stanziato nei bilanci e propriamente all' articolo 117, approvato dalla R. Prefettura. Inutile aggiungere anche che i R. Commissarii Guala e Chiaro, nonchè le amministrazioni clerico moderate confermavano nei preventivi sempre una somma per le trasferte.

Ebbene Massinelli dispone l'abolizione delle trasferte.

Accattonaggio religioso

Va in giro per la città, un tal padre Maglio Daniele, raccogliendo denaro per edificare, dice lui, un'altra chiesa in sezione Avvocata.

Mettiamo in guardia il pubblico e specialmente gli operai da questi signori.

Nel vallo di Bovino
L' opera della P. S. a Napoli

Al completo abbandono in cui è tenuto il rione Vasto dal punto di vista della polizia urbana va aggiunta l' indifferenza, la insipienza e la balordaggine della poliziottaglia, per cui quel rione è diventato il teatro della malavita che indisturbata compie le sue gesta.

Infatti giovedì notte le vie Pavia e Parma ebbero l' onore di una visita dei malandrini e due magazzini stavano per essere svaligiati: quello di un oliandolo e quello di uno spedizioniere di frutta. Si dovette ricorrere all' opera coraggiosa di alcuni cittadini i quali, affrontati i ladri che cercavano persino reagire aizzando alcuni mastini che avevano in loro compagnia, e minacciandoli con le armi alla mano, misero in fuga i ladri.

Intanto nemmeno l' ombra di un poliziotto si vide e quando alcuni, recatisi sull' ispezione locale, chiesero del funzionario, fu ad essi risposto dal piantone che nessuno trovavasi in ufficio e che non era possibile sperare nell' intervento d'un poliziotto perchè egli era l' unico e solo disponibile.

Ne sa niente il Questore? Saprebbe dirci l'imbellettato Prefetto ove erano i poliziotti a quell'ora? E dire che in una città come Napoli, dove si spendono milioni pel mantenimento delle guardie di città, il cittadino deve egli stesso, sfidando pericoli, provvedere alla sicurezza pubblica. Puah!!

La Camera Federale degl' impiegati

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Consiglio Generale della Camera Federale, senza fermarsi a giudicare la correttezza dell' atto compiuto dall' Associazione degl' impiegati municipali col render pubblico per mezzo della stampa il suo ritiro dalla Camera Federale, prima che esso fosse conosciuto e discusso dal Consiglio Generale di questa, tiene a far sapere:

1° che le dimissioni furono date quando il Consiglio Generale era stato chiamate a pronunziarsi sul modo di comportarsi verso le Società, che non avessero seguiti i deliberati della Camera Federale.

2° che l' Associazione municipale aveva contravenuto alle precise disposizioni dello statuto federale, aderendo all'accordo con i liberali, nonostante la contraria deliberazione del Consiglio Generale;

3° che così facendo quell' Associazione non dava nemmeno prova di coerenza, perchè appoggiava quelli che pochi mesi prima aveva combattuti e combatteva quelli che aveva appoggiati;

4° infine che le affermazioni contenute nell'ordine del giorno votato da quell'Associazione, per quanto si riferisce alla Camera Federale, sono del tutto inesatte, e perchè interpretano in modo arbitrario la parola e lo spirito dello statuto federale, e perchè nel caso ultimo le varie Società erano state debitamente consultate prima che il Consiglio decidesse.

Il disservizio tramviario a S. Giovanni a Teduccio
La protesta degli operai

Gli sfruttatori della Società belga pensano solo a riscuotere i lauti dividendi a fine d'anno e poco o nulla si curano del proletariato tramviario nè del servizio, nè delle giuste proteste dei cittadini ed in ispecie degli operai di S. Giovanni a Teduccio.

Fu stabilito per la Convenzione tra il Comune di S. Giovanni e la Società belga, che dovevano uscire dal Deposito del detto Comune trentraduе vetture, delle quali 4 dirette a Napoli, salvo ad aumentarne il numero dietro richiesta degli operai, per condurre i ben quindicimila proletarii che la mattina si riversano in tutte le direzioni, nei molteplici stabilimenti per la lotta per l'esistenza.

Ma gli omenoni dirigenti il detto Deposito benchè gli operai abbiano richiesto un maggior numero di vetture seguitano a mostrarsi noncuranti.

Ed è facile prevedere quello che avviene ogni giorno.

L'affollamento degli operai vicino alle vetture, lo spingersi, il vociare degli operai.

Ma c'è anche di più!

Il quieto vivere costringe parecchi operai a fare la strada a piedi per arrivare agli Stabilimenti.

Con questo rigido inverno i proletarii di S. Giovanni a Teduccio debbono naturalmente partirsi di casa di nottetempo per non far tardi. E quindi giù *morti*—e con ragione!—ai dirigenti il detto Deposito, i quali nella loro... melensaggine vollero provvedere inviando questurini per... la tutela dell'ordine pubblico!

Si provvederà? E' quello che domandiamo in attesa che magari i proletarii di S. Giovanni a Teduccio invece di cazzottarsi a vicenda per occupare il posto nelle vetture, vorranno protestare in maniera *più efficace* contro questo indecente disservizio!